

22982

Reg. 345

Ispettoria SAN FRANCESCO DI SALES
COLLEGIO PIO IX
Buenos Aires - Argentina

Arch. Cap. Su
N. QUIROZ Felice
C1. S. 276.



Buenos Aires, settembre 1945.

Carissimi confratelli:

Martedí 21 de Agosto u. s. placidamente voló al cielo l'anima bella del buon Coadjutore professo perpetuo

Coad. QUIROZ FELICE **di 71 anno di età**

Il caro confratello lasciò al partire un soavissimo profumo delle sue non comuni virtù, ed un desiderio di sé, giacché sotto umile scorza nascondeva un vita di solida pietà intensamente vissuta. In memoria eterna vive il giusto e questo si avverò nel nostro confratello. Ogni giorno che passa aumenta la nostra ammirazione.

Debbo confessare che in brevi cenni necrologici è compito difficile dare una benché pallida idea della sua edificante esistenza.

Nacque a Fuerte Quemado, Prov. di Catamarca il 21 Novembre 1874 da Matía e Paolina Arnedo. Venne battezzato il 9 Gennaio 1875 e cresimato nel 1902.

La Divina Provvidenza si servì di circostanze tutte particolari per condurlo alla vita religiosa.

Desiderando vivere sconosciuto poche volte lasciò sfuggire dalle sue labbra aneddoti di sé, pur non di meno ecco come ci narrò egli stesso di che mezzo si serví il Signore per condurlo alla Congregazione. Sono sue parole: "Ai 15 anni avevo tracciato un disegno che pareva avesse qualche somiglianza col Gobernatore della Provincia. Così fosse o no il fatto sta che mia Nonna giudicandolo un capo-lavoro glie lo presentó. Il Sr. Governatore credendo scoprire in me doti che, coltivate, potevano farmi diventare un artista, mi offrì una borsa di studio in Buenos Aires, dove avrei potuto perfezionarmi nelle arti. Col consenso dei miei, accettai ed ecomi pronto ad intrapprendere, insellato su di un lento giumento, il lungo viaggio dalla mia Prov. di Catamarca fino alla Capitale Argentina. Qui trovai lavoro e mentre mi dedicavo alla litografia ed al disegno, Maria SS., che imparai ad amare fin dai miei primi anni,

mi guidó al Oratorio di "Santa Catalina" dove ebbi occasione di conoscere i Salesiani ed ammirarne lo zelo, il sacrificio, la pietá, in una parola tutte le bellezze della vita religiosa. Nacquero così nel mio cuore i germi della vocazione".

E non si distaccó piú dai Salesiani. Frequentó l'Oratorio Festivo aiutandoli nelle loro molteplici occupazioni in quelle giornate dei primi tempi piene di tante attività e nel lavoro salesiano continuó finché glie lo permisero le forze. Quanti cattolici ricordano tutt'ora con gratitudine il loro zelante catechista! E qui non voglio passar oltre senza dirigere una parola di encomio a tanti nostri buoni coadiutori, che tutti i giorni festivi, dopo le pesanti fatiche della settimana, accorrevano ai Oratori per insegnare le grandi veritá della fede, intrattenendo i ragazzi con sani ed allegri trastulli, in mezzo ad un'atmosfera amabile, allontanandoli dai pericoli del mondo. Cosí colla **buona cera**, col proprio sacrificio, attraevano alla pietá, alla pratica della legge di Dio. Tante anime giovanili di quei tempi d'oro, sono oggi vere colonne e gloria della Chiesa e della Patria.

Abile già nella sua professione si dedicó al lavoro in varie case commerciali acquistanto dovunque la volontá dei suoi capi, che lo stimavano come valente artista, finché il Dr. Osvaldo Magnasco, Ministro d'Istruzione Pubblica lo presentó al Rmo. P. Vespignani, allora nostro Ispettore, dicendogli: Ecco un buon acquisto per le sue scuole profesionali del Pío IX. E cosí fu, manifestandosi fin dai primi giorni di notevole competenza.

Qui trascorse alcuni anni come semplice operaio e, sebbene desideroso di perfezione e santitá, non si considerava degno di appartenere alla Congregazione, e solo quando il **ricordatissimo** P. Vespignani glie lo propose vide aprirsi davanti ai suoi occhi, pieno di gioia, un nuovo e bellissimo orizonte.

Durante il Noviziato nel 1908 l'ebbero i suoi compagni a vero modello di fervoroso novizio.

Emessa la Professione religiosa ritornó al suo collegio di Pio IX dove trascorse tutta la vita nel compimento dei suoi doveri, vita che si puo riassumere nel detto sacro **FIDELIS SERVUS ET PRUDENS**.

L'ultimo suo uffizio fu da segretario della nostra Basilica con l'incarico di raccogliere le limosine dei fedeli. Era di edificazione a tutti la sua pietá ed il modesto contegno.

Di esempio nelle pratiche di pietá, godeva poter servire ogni mattina quante piú Sante Messe poteva.

Fedelissimo nel compiere il dovere, arrivato al suo tavolino di lavoro recitava anzitutto l'Ufficio del Sacro Cuore, poi detta **l'aciones nostras** e l'Ave Maria preghiera che coronava con un bel segno di Croce si accingeva a sbrigare il suo compito, che interrompeva solo di tratto in tratto per fare una breve visita a Gesú Sacramentato e ritornare con rinnovate forze di anima e di corpo al suo lavoro che non sospese finché non cadde la stanca mano.

Non é facile compito dire come sarebbe di dovere sulla sua schietta pietá, ma basti ricordare come si dipingeva sul suo volto una dolce alle-

gria e desegnava sulle sue labbra un angelico sorriso al sentire parlare della Madonna di D. Bosco e come ci edificava al vederlo stringere a se il suo Giovane Provveduto, che aveva tanto caro! Dalla pietá era da dove attingeva forze per rimanere in Chiesa nei giorni festivi dalle cinque alle dodici ore occupato sempre in opere di santitá, senza perdere un momento di tempo e quando il suo corpo ferito già a morte cadeva sfinito di forze, a stento si rialzava per riprendere il lavoro che non intendeva tralasciare. Solo l'ubbidienza lo mise a letto e dal giorno in cui scomparve dalla comunità, la sua stanzetta venne ad essere una scuola di virtú. Sereno, tranquillo, sempre rassegnato, per tutti aveva una buona parola e se sentiva una pena era quella di aver dovuto cedere il posto del dovere ad altri confratelli, ma contento di averlo fatto per ubbidienza, manifestando a tutti la sua felicitá nel poter morire come salesiano.

Ebbe la consolazione di ricevere la Santa Comunione ogni mattina ed in piena lucidezza di mente gli ultimi Sacramenti con la benedizione Papale rispondendo egli stesso alle orazioni del Sacerdote. Finalmente il 21 Agosto ricevuta la Santa Comunione disse al suo infermiere: La Vergine mi chiama. E furono le sue ultime parole. Alle 12 aggravatosi presente il Rmo. P. Ispettore e non pochi confratelli si recitarono le preci degli agonizanti e poco dopo rendeva l'anima a Dio, evocando nei nostri cuori il detto: "Che preziosa é la morte del giusto nel cospetto del Signore!"

Confratelli, alunni, antichi alunni sfilarono davanti le spoglie mortali del caro confratello implorando la pace dei giusti all'anima sua eletta; al mattino seguente si continuó suffragandone l'anima con la Solenne Messa Funebre e con la Comunione Generale dei confratelli ed alunni. Al pomeriggio venne l'ora del mesto ed ultimo addio al caro estinto. Schierato l'intero collegio d'intorno alla bara prima che la carrozza funebre ne ricevesse le spoglie due alunni seguiti dal Rmo. Sr. Ispettore, pronunziarono l'ultimo saluto seguendo poscia tutti il mesto convoglio fino all'uscita cantando commossi "Requien aeternam dona ei, Domine".

Le spoglie mortali riposano nel artistico e divoto panteon salesiano del cimitero, dove accorrono molte anime buone a pregare per i nostri soci defunti.

Mentre vi chiedo, carissimi confratelli, preghiere per il nostro Quiroz, vi supplico vogliate domandare al Padrone della messe, ci invii molte e ferventi vocazioni a questa ispettoria, che col moltiplicarsi di opere, ne ha tanto bisogno.

Pregate pure per vostro affmo. in C. J.

Sac. Emilio Cantarutti
Direttore

Dati per il necrologio. — Coad. QUIROZ FELICE, nato a Fuerte Quemado (Provincia di Catamarca), Argentina, il 25 novembre 1874; morto il 21 agosto 1945, a Buenos Aires (Collegio Pio IX), a 71 anno di etá e 36 anni di professione.

INSPECTORIA "SAN FRANCISCO DE SALES"
BUENOS AIRES - ARGENTINA

Rev. Signor Direttore del Collegio Salesiano

Casa Capitolare